

Avis, quasi trecento i nuovi donatori e ora sforzi concentrati sul plasma

Daniele Esposti dona dal 1980
«Un atto che mi rende felice»



I donatori di sangue della sezione Avis di Piacenza premiati nella sala degli Arazzi del Collegio Alberoni nella Giornata del Donatore FOTO LEZOLI



Daniele Esposti

Con Stefano Ambrogi e Luca Monici ha toccato la soglia dei 120 prelievi di sangue

PIACENZA

● Tra coloro che ieri sono stati premiati per la fedeltà all'Avis, tre persone si segnalano per avere toccato la soglia delle 120 donazioni, meritandosi di conseguenza la consegna del distintivo in oro con diamante: Stefano Ambrogi, Daniele Esposti e Luca Monici.

Al termine della foto di gruppo di tutti i premiati, Daniele Esposti ha in mano il suo tesserino rosso dell'Avis, in cui compare il giorno in cui per la prima volta stese il braccio per il prelievo del sangue. Era il primo dicembre del 1980. «Era quello - dice Esposti mostrando il tesserino - anche il giorno del mio diciottesimo compleanno». Negli anni successivi a quella donazione ne sono seguite molte altre. Una scelta alla quale invita i giovani di oggi. «Al di là che non è un impegno particolarmente gravoso - dice Daniele - diventare donatore Avis è anche un modo per sentirsi utile in quanto si fa qualcosa che può aiutare le altre persone, anche se non si conoscono direttamente. È un atto che definirei appagante».

Durante la cerimonia di premiazione, in cui non è stato insolito vedere il padre premiare il figlio, a dimostrazione di come si trasmettono alcuni valori, sono stati premiati 310 piacentini, di cui 80 erano donne. Oltre a quello in oro con diamante, sono stati consegnati distintivi in rame, in argento, in argento dorato, in oro, in oro con rubino e in oro con smeraldo.

Fil. Lez.

All'Alberoni la sezione comunale ha celebrato i 65 anni. Prosegue la sensibilizzazione dei giovani. Orari comodi al centro trasfusionale

Filippo Lezoli

PIACENZA

● Sessantacinque anni dopo, l'Avis si guarda allo specchio e si scopre in salute.

L'Associazione volontari italiani del sangue di Piacenza si è data appuntamento ieri con i suoi rappresentanti e tantissimi donatori nella sala degli Arazzi del Collegio Alberoni, dove nell'occasione della Giornata del Donatore si sono celebrati i 65 anni dal maggio 1954, quando l'associazione fece breccia anche nella nostra città.

Prima della premiazione dei soci donatori sono stati riportati i numeri, che per una volta non sono parsi freddi, dal momento che nascono dall'impegno di chi dona per gli altri. Nel 2018 sono stati contattati 2.500

donatori, per un totale di 4.655 donazioni. I dati sui quali invita a soffermarsi il presidente della sezione di Piacenza, Giovanni Villa, sono però altri.

«Lo scorso anno - dice - si sono uniti a noi 153 nuovi soci, sono state compiute 360 visite di idoneità e ben 295 persone hanno scelto di effettuare la prima donazione». «Non amo particolarmente i numeri - prosegue Villa - ma citarli consente di dimostrare come lo scopo sociale ed etico dell'associazione resti inalterato».

Davanti al presidente regionale Avis, Maurizio Pirazzoli, a quello provinciale, Leonardo Fascia, e all'assessore Paolo Mancioffi in rappresentanza dell'amministrazione comunale e lui stesso donatore, Villa ha ribadito come sia necessario un continuo sforzo per «crescere nel numero di do-

donatori attraverso l'opera di sensibilizzazione dei più giovani».

Su questo versante giungono buone notizie. Lo scorso anno, infatti, nella fascia di età tra i 18 e i 25 anni, c'è stata parità tra il numero di maschi e quello di femmine. «Un aspetto positivo» ha commentato Villa, il quale ha però invitato a focalizzare l'attenzione sul fatto che se l'Emilia Romagna è autosufficiente per la raccolta del sangue, non lo è per il plasma. Su quest'ultimo nel prossimo futuro l'Avis concentrerà i suoi sforzi.

«Occorre fare di più - ha sottolineato nel suo intervento Francesco Romeo, responsabile del centro trasfusionale sangue di Piacenza - noi ad esempio allungheremo la fascia oraria per la donazione del plasma». In Italia si deve infatti colmare il 30% del fabbisogno di plasma acquistando



Giovanni Villa, presidente della sezione Avis di Piacenza

dolo. «Non c'è nulla di male - sostiene il presidente regionale Pirazzoli - ma se gli ospedali sono costretti ad acquistare è naturale che sia l'ammalato a pagare. Quest'ultimo deve avere il diritto di essere curato. La comunità deve includere la persona, anche se non ha la carta di credito coperta». «Grazie ad Avis oggi in Italia sono garantiti sangue e farmaci emoderivati a chiunque - ha aggiunto Leonardo Fascia - non

diamolo per scontato, altrove non è così. Donare è un dovere morale. Tendere il braccio per il prelievo è un gesto semplice, ma dalle ricadute importanti». Prima dell'incontro, nell'adiacente chiesa di San Lazzaro e Vincenzo de Paoli è stata celebrata la messa del donatore dal parroco don Pietro Bulla, che ha insistito sul concetto di gratuità e gratitudine, concetto fatto proprio da ogni donatore.